

**428.** — 1352, ind. V, Giugno 24. — c. 211 (216) t.<sup>o</sup> — Il conte a Zara e i suoi consiglieri (v. n. 421); Iacopo Delfino, Nicolò Nani e Albano Morosini, provveditori veneti in Schiavonia, rappresentanti il comune di Venezia, pattuiscono coi procuratori del comune di Zara (v. n. 427): Tutto il sale che si raccoglierà annualmente nel territorio zaratino (trattene 12,000 moggia pel consumo del medesimo territorio e per la vendita ai Morlacchi per la sola via di terra), sarà ceduto al comune di Venezia a 10 ducati d'oro le 100 moggia il più bello, e 8 $\frac{1}{2}$  l'inferiore, presi in salina. Il sale non mercantile sarà pagato a stima. Il presente varrà per l'anno in corso e pei due prossimi. I rettori di Zara saranno giudici dell'osservanza per parte dei contraenti.

Fatto nel palazzo comunale di Zara. — Testimoni Giovanni Paternali e Gasparo Malaza *soci* del conte, e Nicolò detto Co (v. n. 427). — Atti come il n. 427.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 236.

**429.** — 1352, ind. V, Luglio 7. — c. 209 (214). — Annotazione che furono rilasciati privilegi di cittadinanza per dimora di 25 anni ad Agostino detto Senese, Enrico e Iacopo figli di Nicolò Mansi, e a Gentilino e Pace figli del fu Giovanni Scaltrido dalla Giudecca.

**430.** — (1352), Luglio 15. — c. 213 (218) t.<sup>o</sup> — Bolla piccola di papa Clemente VI a Pietro re d'Aragona. Ricevette, per mezzo di Raterio Roger latore della presente, le regie lettere sul far pace coi genovesi, e ringrazia per la devozione mostratagli. Volendo ritentare un accordo fra i belligeranti, esorta il re a concorrervi e a deputare perciò suoi ambasciatori alla S. Sede pel prossimo 8 Settembre, a che saranno pure invitate Genova e Venezia. Ecciterà poi la prima a desistere da ulteriori attentati ai diritti del re sulla Sardegna e sulla Corsica (v. n. 400 e 437).

Data in Avignone, anno 11 dal pontificato (*Id. Jul.*).

**431.** — (1352?), Luglio 27. — c. 215 (220). — Guido (d'Alvergna) cardinale vescovo di Porto e Guglielmo (de la Jugie) cardinale diacono di S. Maria in Cosmedin al doge. L'omicidio del veneziano Leonardo commesso da un famigliare di Pietro de Tocco cavaliere (di Napoli) dispiacque a tutta la corte papale. Il colpevole fu punito; il de Tocco, sospetto di correttezza, trovato innocente. Ciò attestano solennemente onde egli sia libero da ogni molestia per detta causa.

Data in Avignone (v. n. 432).

**432.** — (1352?), Luglio 27. — c. 215 (220). — Rinaldo (Orsini) cardinal diacono di S. Adriano, attesta al doge l'innocenza di Pietro de Tocco (v. n. 370), nell'uccisione del mercante veneziano Leonardo; il reo, Andrea Saraceno servo del precedente, fu giustiziato.

Data in Avignone (v. n. 431).

**433.** — 1352, ind. V, Luglio 31. — c. 197 (202). — Quitanza simile al n. 350, per la decima rata pagata da Ottaviano Alamanni per conto di Rossolino Guzini di Firenze (v. n. 388).